

Per gli emarginati, il primo passo è avere una casa



La realtà. In Italia le persone senza un tetto sono cinquantamila, alcune centinaia nel Bresciano

Oltre il 40% vive in strada da più di quattro anni: si sposta il baricentro e la casa è luogo di cura

Welfare

■ La casa è un diritto umano primario. Oltre le logiche di contenimento per avvicinarsi ad una reale integrazione sociale. Una definizione, ed un obiettivo, che sono i fari dell'attività della cooperativa La Rete che, dal 1991, a Brescia si occupa di persone senza dimora e di marginalità grave. Lo schema di intervento è già, di per sé, una risposta: casa, salute e lavoro.

Bisogni. Evidente che i tre

grandi bisogni non sono soddisfatti con la bacchetta magica ed è altrettanto certo che inserire una persona in un appartamento non è, di per sé, una risposta sufficiente alla complessità dei bisogni di chi, anche, non ha una casa in cui vivere. Tuttavia, rimane una risposta concreta alla necessità di avere una casa propria delle fasce deboli della popolazione, in particolare i senza dimora e gli emarginati gravi.

L'incontro. Un tema, questo, di cui si è discusso nella serata di ieri alla libreria Rinascita

IN PILLOLE

Cos'è Housing First.

Housing First significa letteralmente «prima la casa». È un approccio alla situazione delle persone senza dimora nato negli Stati Uniti negli anni Novanta e diffuso oggi anche in Europa e in Italia e che prevede di assegnare un'abitazione come prima misura nel percorso di assistenza a chi vive in strada.

La sperimentazione.

Partirà anche a Brescia la sperimentazione di «housing first», dopo l'esperienza biennale a livello nazionale che ha permesso di avviare 35 progetti rivolti ad oltre cinquecento persone che vivevano in condizioni di marginalità grave. È stato evidenziato che i servizi a bassa soglia sono importanti, ma non sufficienti a far uscire dal circuito del disagio estremo.

all'incontro «#HomelessZero, la condizione dei senza dimora può essere cambiata» nell'ambito della presentazione del libro «Scenari e pratiche dell'Housing First, una nuova via dell'accoglienza per la grave emarginazione in Italia», edito da **Franco Angeli** e curato da Caterina Cortese della Federazione italiana delle organizzazioni per le persone senza dimora. A parlare con la curatrice, Lisa Giustacchini, responsabile area contrasto alla grave povertà della Rete e Andrea Romano, esperto servizi per la grave marginalità e consigliere della Federazione.

Il libro è la prima ricerca approfondita sul tema ed offre una panoramica che include i fondamenti teorici dell'Housing First (prima la casa), il quadro dei senza casa in Italia e i principali cambiamenti in atto nei paradigmi della politica a contrasto della grave marginalità.

I numeri. Un contrasto, intanto, che parte dalla disponibilità ad accogliere e ad ascoltare. Ed è quello che accade al Centro diurno «L'Angolo», servizio di accoglienza del Comune gestito dalla cooperativa sociale La Rete. Un rapido sguardo ai dati permette di capire quanto il problema sia aumentato negli anni: nel 2005 gli accessi sono stati in totale 143, di cui 45 nuovi arrivi. Poi, l'asticella si è continuamente alzata. Nel 2010 gli accessi sono stati 246, a seguire 249 per poi attestarsi intorno alla media dei 270 negli anni successivi, con un numero crescente di nuovi arrivi. Persone fino a quel momento non note ai chi si occupa di emarginazione e che all'improvviso bussano alla porta per chiedere un pasto caldo, per fare una doccia, per cercare un cambio d'abiti.

Politiche nuove. Scrive Caterina Cortese nell'introduzione al libro presentato ieri: «Sull'argomento povertà è difficile essere originali oggi. Eppure, non si può fare a meno di interrogarsi su come evolve il fenomeno e su come si deve agire con politiche nuove». //